# LA Rapresentatione del nostro Signore Jesu Christo

quando disputò nel Tempio, Nuouamente ristampata.

¶ In nomine domini nostri Iesu Xpi. comincia la rapsentation' di Iesu xpo quando ua a disputar nel tempio co dottori, e prima, quattro fanciulli dua buoni (e dua tristi) luno chiamato Antonio e laltro Francesco, e li cattiui luno chiamato Fracassino, & laltro scompiglia, e in prima e dua buoni risconctransi insieme.

Antonio dice a Francesco.

Buondi Francesco mio doue ua tu

Francesco risponde.

si tel uolessi dire io non lo so
peggio contento a mie di mai non fu,
e per perduto come uedi i uo

Antonio.

se tu se mal contento i son uie piu
pur si debbe uoler quel che si puo

Francesco.

andiam' a spasso antonio per la tua fe,
che assai perde colui che perde se

Antonio guarda in uerso que dua cattiui & dice.

Chi e colui che contro a noi ne uiene

Francescho

e mi par lo scompiglia e Fracassino,

Antonio.

i ti so dir che appaiati son bene
se luno e tristo laltro e caffettino

Francescho.

sempre la botte da quel chella tiene
da sera si conosce il buon mattino

Antonio.

per dua giotti figliuoli p quat' i ueggio
e si puo dir il meglio ricolga il peggio

Frachassino a Scōpiglia dice cosi.

Scompiglia che di tu, uogliamo ire
affar a spasso, o prima alla tauerna

Scompiglia.

e si suol Fracassino spesso dire
che chi ui ua usire in uita eterna

Fracassino.

Io sputo sotto mio non suol mentire
p bere iho gia spēto una lanterna
doue nandiamo albuco o al panico

Scompiglia

albuco ue ū uin ch da lamico. Segue

De dimmi il uero qual e di noi miglior
i per me sono stato alle gualchiere,

Fracassino

e io aspetto un di dhauere honore
di trombe di stendardi e di bandiere

Scompiglia.

dou' i mi truouo i fo si gran romore,
chi uo duo parte sempre del tagliere
la gola el giuoco, la tauerna el dado
i'ho fatto cō lor un parētado, Segue.

Vedi tu la que duo pinzocheroni
qsti sō quegli c'hāno distrutto il mōdo

Fracassino.

e sanno ī modo auzare bē gliūgnoni,
che spesse uolte glihāno l'uouo mōdo

Scompiglia.

quanti per loro inchini e orationi
ne uāno hoggi a Firenze nel profōdo,
guardisi el pouer huō ch se u'intoppa,
egli fie fatto la barba di stoppa.

Fracassino.

Quando i gli ueggo in uiso egabbadei
di rabbia drento mi si scoppia il cuore

Scompiglia.

e paion propio uisi di giudei
tutti son duna buccia & dun sapore

Fracassino

un pissi, pissi, uu miserere mei,
da hoggi a molti lo stato e lhonore

Scompiglia.

quand' i gli ueggo e paterin marrani
mi brilla propio di pugna le mani.

Fracassino.

g uo che no dian loro un po la soiā
Scompiglia
e sara meglio uestirgli di punzoni
io ho disposto un di prima chi muoia,
far un tocchetto di questi poltroni
Fracassino appressandosi abuoni.
buōdi fraschetta. A.de nō mi dar noia
Scompiglia.
doue nandare uoi capi darpioni
Francesco.
nol uedi tu Scō.il uegho atuo dispetto
se tu mi togli il capo i ti rassetto
Francesco
Fa una cosa non uoler brauare
chi sono stato anchio a san Giouanni,
farestu il re Brauier che per gridare
gia tenne i paladin ingrand'affanni
Scompiglia
se duo colpi alle pugna uogliam fare,
i son in punto e posero giu panni
Francesco
si i faro. Scompiglia, alla spichata
Francesco come.
come tu uoi. Scō.a non tirar le chiome
Frācesco menādogli ū pugno dice
Toti questa susina da uantaggio
Scompiglia dādoli ū altro pugno.
& tu to qsta pesca che matura
Antonio cōfortando il suo cōpagno
sopporterēno mai si grād'oltraggio
su buon Francesco non hauer paura
Fra.gittādosel sotto dādoli de pugna
iho disposto ghiotto si nō caggio
che tu ne porti la mala uentura
Scompiglia
nō piu buō giuochi. F.nō ho tāta furia
io ho a uendicar piu duna ingiuria
Scōpiglia rizzandosi dice cō paura
Si ti truouo ribaldo un tratto solo
credimi a me chi ne faaro uendetta

Francesco
toti pur quelle capo dassignolo
guarda che occhio bircio di ciuetta
tu se piu contrafatto chun fagiuolo
ricogli smemorato la berretta
Scompiglia
andiāne Fracassino. An.doue agiucare
Scompiglia.
uaui pur tu che non usi altro fare
Antonio a Francesco
Vedi Francesco quel che fanno i tristi
no ci stauano in santa pace insieme
per duo ghiotti figlioli ma piu no uisti
con simil gēte spacciate chi reme
Francesco
e credeua trouarci al dirupisti
della superbia ne diuiso il seme
Antonio
tal crede andar apascer che po ara
questa quistione e lor costata cara
Francesco
Che uogliano far qui. An.ql che tu uuoi
Francesco.
doue nādreno. Ant.a Fiesole a la festa,
Francesco.
che ui si fa. An.intenderallo poi
una cosa leggiadra & molto honesta,
Francesco
che non me lo di tu hor che tu puoi
Antonio
de andian la,non mi spezzar la testa
Francesco
uedi quel che ci ha fatto lazzuffare
andian chi non ti uo ueder brauare
Frā.giūt'a la festa cioe altēpio dice bia
qst'e un apparato pouerino (simādo
Antonio
e fu pouer ancor quel che regge
eccoti abiasimar,o franceschino
sēpre lhuō sauio el suo parlar corregge

Francesco.
accisi a disputare hoggi in latino
chi ci ueggo asseder dottor di legge
Antonio.
bensa che si anzi per nostro esempio,
uerra Iesu a disputar nel tempio
In dodici anni dalla dolce madre
si partira quel glorioso figlio
& per mostrar le sue uirtu leggiadre
uerra al tempo per diuin consiglio
quiui dimostrera come dal padre
uien el messia a trar lhuom di periglio
nol trouando Maria cerca per tutto
piangẽdo amaramẽte il suo bel frutto
Trouollo al tẽpio in mezzo de dottori
a disputar del futuro messia
Francesco.
oime che di tu, tummi innamori
pensa che gaudio a lor senti Maria
Antonio.
questo uuol dimostrar che chi sta fuori
non truoua mai del suo signor la uia
Francesco.
silentio adunq; in carita ui esorto
spendete il tempo ben pche glie corto
Iosef dice cosi a Maria
Veneranda madonna sposa eletta
albergho santo del diuin consiglio
colui ch'ama il signor quel si diletta
fuggir col ben ogni mortal periglio
pero suplico a te madre diletta
chĩsieme ĩcõpagnia del tuo buõ figlio
andiamo auisitar el tempio santo
doue ua hoggi il popol tutto quanto
Maria a Iosef.
Diletto sposo mio conforto e duce,
parata sempre son al tuo uolere
ma il mio dolce tesor, & la mia luce
non so se tal camin potra tenere
Iesu.
quel che abeterno madre mi produce
mi dona etternalmente il suo potere
sotto questo mantel ben che sie uerde,
letterna sapienza mai si uerde,
Et per far tanta luce manifesta
& tra dicecita lhumana gregge,
sendo uenuto il giorno della festa,
si uuol sempre osseruar la santa legge,
el buon pastor che non cura tempesta,
sempre larmento suo felice regge
dunche madõna uenerãda & pia
quando e ui piace allor prendian la uia
Maria a Iosef.
Iosef sposo mio con tutto il cuore
prendi col braccio il mio dolce tesoro,
questo e lo specchio del diuin amore
doue contempla ogni angelico coro
Iosef.
ogni uolta chi ueggo il suo splendore,
oime chio ardo, & per dolcezza moro
ogniun si pẽsi qual sia sia il gaudio mio,
hauendo incompagnia letterno Iddio.
Iosef a Iesu.
Benigno figlio dello eterno sole
ecco Iosef al tuo uoler parato
non ti potrebbon mai le mie parole
aprir il gaudio che nel cuor me nato,
Iesu.
hor oltre andiã po chel mio padre uole
chi mostri quel tesor che lui mha dato
Maria caminanndo dice a Iesu.
dolce figliuol se troppo ratto andassi,
dimmel che fermero subito e passi.
Iosef.
I guido & son guidato & reggho quello
che regge me, & muouo chi mi muoue
pastor mi fo di quel chio son agnello
o quanta gratia in questo seruo pioue.
Maria.
se in alzo gliocchi alquãto per uederlo
contemplo

contemplo nel mirar cose alte nuoue
per la uirtu di sua diuina forma
lamante nel amato si trasforma
Iosef essendo appresso al tẽpio dice
Hor che no siam'al santo tẽpio apresso
si uuol far oration al padre eterno
Maria a Iesu
dimmi dolce figliuol setu defesso

la uia e stata lunga & sian diuerno
Iesu a Maria
madre q̃st'e dal padre mio permesso
chi manifesti el suo lume superno
Maria
hor oltre tutti genuflesi in terra
oriamo a quel signor che mai non erra
E dottori essẽdo nel tẽpio assede

re un'si rizza cioe Rabi Samuel e dice
Venerandi dottori padri diletti
uenuti a honorar lantica festa
e par chel giorno & la ragion permetti
in tal di mantener la uita honesta
& perchel tempo indarno non si getti,
che lotio spesso ogni uirtu molesta
e sara buono che la uirtu si mostri,
e chi piu sa colui combatti & giostri
Quanto piu lieua al ciel la luce in alto
a contemplar di noi lultimo fine
fassi longegno mio di pietra smalto

e spesso trouo un prato piẽ di spine
tal'hora da lun contrario allaltro isalto
nel contemplar le diuine scritture
nõ so per qual cagione il padre eterno
lhuom creato da lui mãdi all'inferno
2. Rabi moise
Anzi permesso solo per un peccato
chogniun che nasce sia da q̃l percosso
3. Rabi Dauid
far che lhuom sia al error inclinato
questo per certo imaginar nõ posso
lhuom si corregge quãdo gliha errato

in questo in uerita sempre fu grosso
4. Rabi iuda,
per tor del mondo si gran malattia
e scritto che uerra presto il messia
2. Rabi Moises
Non e durata un di quest'aspra giostra
i non so piu tal uolta che mi dire
3. Rabi Dauid
se noi cerchiam tutta la legge nostra,
laduenimento suo non puol fallire
p. Rabi samuel
dauid in molti luoghi il ciel dimostra,
mal tēpo e dubbio quando e deuenire
4. Rabi iuda.
dunque si uuol con la scrittura in mano
ueder sel tempo ritrouar possiano.
2. Rabi moises.
Dissel profeta inspirito diuino
dicel signor il figliuol mio se tu
generato tho hoggi e tal latino,
mostro del padre etterno la uirtu
3. Rabi dauid.
nel sole el tabernaculo diuino
fu posto, e come sposo uenne insu
esultera come gigaute quello
uedi se lo descriue col pennello
p. Rabi samuel
Prestantissimi uiri domini mei
ut ostendatur ueritas e uia
omnes libri tam greci quam hebrei
dicunt expresso deisto messia.
4. Rabis iuda
dominus dixit sede adextris meis
quod dicunt confermauit isaia
de radice iesse uirgha nascetur
quæ statim sicut flos egredietur
Iesu hauēdo P. udito ellor parlar dice
Qual e il uostro parlar padri diletti
che uoi hauete insieme ragionando
p. Rabi samuel
tu se fanciullo e dudir ti diletti
uanno e tuo pari per le piazze saltādo
Iesu.
padri e son uariati glintelletti
tal uolta un pasce, & crede andar'arādo
e doni del ciel son hoggi interra uari
nō abiate p mal ch'in terra cerchi e ipari
3. Rabi dauid
A tu ueduto quanto dottamente,
in si tenera eta costui risponde
2 Rabi moises.
quād'io risguardo in q̄lle luce ārdēte
ogni spirto amirarlo si confonde
laspetto el parlar tuo figliuol clemente
gran uirtu certo nel tuo petto ascōde
p. Rabi samuel
mettiālò i mezzo e udian quelche dice
che sol nel contemplarlo i son felice
Noi sian figliuol in tal disputatione
quādo edebbe uenir quel gran messia,
che uēgha ogni scrittura chiaro il pone
ma quando e non si truoua ancor la uia
uedesi il mondo in tal declinatione
che par che spento ogni costume sia,
un perfetto maestro alhuom cha male
soccorre al tēpo chel rimedio uale
Iesu:
Vuolsi padri gustar ben la scrittura
e muouer sempre cō ragion longegno
hauendo errato lhumana natura
per manducar del gia uietato legno
perse lo stato & linnocenza pura
& fu scacciato del celeste regno
lerror fu graue el peccato infinito
e pero come fu graue fu punito
S'allhor fatto lerror il padre etterno
fusse uenuto adar la medicina
hare dimostro per quant'io discerno
istimar poco loffesa diuina
dunque fu necessario ch'allinferno,
andassi

andassi lhuom per lantica rouina
poi amezza la strada del cammino
uenissi in terra laiuto diuino
4. Rabi iuda.
A questo modo insin alfin potrebbe
el padre ritardar tanta pieta
Iesu.
tal giustitia lerror meriterebbe
ma dio uol dimostrare la sua bonta,
3. Rabi dauid
piu punito el peccato assai sarebbe
Iesu
si ma non e pastor di crudelta
anzi la profetia per tutto e trita
che dara morte asse per darci uita
Se glindugiassi infino alfin del mondo
fare distrutta la diuina fede
pero nel mezzo il bel tempo giocondo
uerra pien di pieta pien di mercede
questo pelago grande e si profondo,
che chi non e purgato non ui uede
son uenuti e profeti adirlo in prima
per faruinoto quanto in ciel lo stima
2. Rabi moises.
Vedete uoi quanta dottrina mostra
questo bel figlio in si tenera eta
p. Rabi samuel
quest'e la pace e la dolcezza nostra
o felice tesoro pien di bonta
3 Rabi dauid
se la palma si dona a chi ben giostra
costui legati & superato ci ha
sendo alla fonte i uo la sete trarmi
chel suo parlar istruggerebbe emarmi
Ecci profeta alcun ( figliuol diletto )
che mostri il tempo di questo messia
io ho dauid in molti luoghi letto
e par che dubbio in questo caso sia
Iesu.
chi ragiona di Dio debb'esser netto
purgato, & mondo dogni fantasia
tal crede spesso guadagnar che perde
pur e diro benche leta sia uerde
Iesu esponẽdo la ꝓfetia di iacob dice
Per fondamento chiaro del mio dire
una gran profetia ui uoglio esporre
iacob uolendo efigliuol benedire
dinanzi a se tutti gli fece porre
uoltato a iuda e comincio adire
iuda di te gran frutti i uegho corre
da tua fratelli inmense laude harai,
eposto inmano de nimici sarai
Tadoreranno de tuo padri efigli
sarai catello & lion per natura
alla preda uerrai con duri artigli,
come lione posando tua figura
chi lo suscitera ne so perigli
disse il profeta co la mente pura
lo scettro a iuda mai sera leuato
insin che uengha quel che fie mãdato,
Vsa il profeta di parlar coperto
pero sẽpre e uelato il suo concetto
4 Rabi iuda.
figliuol potendo dichiararlo aperto
sara a tutti un singular diletto
2 Rabi moises
tu se come la luce nel diserto
che apri a chi non uede lintelletto
Iesu
hor oltre i parlero benche sie grande
cosa a parlar di si dolce uiuande
Questa gran profetia mostra laduento,
del nuouo eccelso & glorioso duce
iuda fie quel messia per quant'i sento,
che in ogni parte mandera la luce
e fondatori del suo bel testamento
sono efrategli & dallor si produce
che figli del suo padre adoran quello
che fie lione per natura & catello
Chatel fie detto per grande humilita

che sara in quello & per la sua dolcezza
di questa essendo Iddio si uestira
come pastor ch la suo gregge apprezza
sion sara per la diuinita
e per la immensa sua somma fortezza
uien alla preda e alla croce affisso
lhuom tira al ciel dal tenebroso abisso
Soggiunse poi il profeta dicendo
quando lo scettro a iuda sara tolto
quelche debbe uenir per quant'intédo
allhor uerra desiderato molto
per questo il tépo se chiaro comprédo
mi par hauer dal profeta raccolto
che quando al tribu iuda tolto fia
lo scettro allhor uerra questo messia
Herode ascolonita chi ui regge
com'ognun sa e signor alieno
adunq; in qsto tempo alla suo gregge,
uerra il pastor dogni letitia pieno
cosi minsegna la diuina legge
cosi mi mostra il suo bel prato amano,
potre molte figure dichiararui
ma temo padri mia non molestarui
p. Rabi samuel
Ome che dolce & singular nouella
qui non si puo uolendo contradire
tu se a noi com'al nocchier la stella,
felice latte che thebbe a notrire.
3. Rabi dauid
fu mai udita si dolce fauella,
quád'io lo guardo i nó so piu che dire
figliuol satii nó si an per questo ancora,
seguita poi chel ciel tuo igegn'honora
Iesu
El legno fu cagion di torre alhuomo
quel bel tesor che gli fu dato in terra
cosi lo fatto andar molt'anni domo
e uiuer sempre in sempiterna guerra
hora legno sara quel dolce pomo
doue la sua salute hoggi si serra
questo uel mostra, o dolci padri certo,
el serpente esaltato nel diserto
Che diren noi de l'arca fabricata
doue fu salua lhumana natura
della gran torre e la uigna piantata
ellacqua uscita della pietra dura
la legge a Moise nel monte data
del rubo accesso & di suo fiamma pura
queste figure a chi penetra drento
mostran del gran messia laduenimẽto
p. Rabi samuel
Di chiara questa e sian contenti tutti
ccreder figliuolo a ogni tuo sententia,
3 Rabi dauid
e son tanto soaui e suo buon frutti,
chi mi diletto sol di suo presentia
ho intelletti mortali ben siate strutti
al paragon di si dolce eloquentia
p. Rabi samuel
da poi chal corpo fu qst'alma unita
simil non uidi mai alla mia uita
Iesu
Larcha e la croce & la finestra el petto
chel pastor aprira per la suo gregge
la torre mostra el suo diuin concetto
per la cui sapientia el ciel si regge
sara la uigna el suo popol eletto
ch'ogni uitio mortal per lui correggè,
el rubo acceso et la diuinita
che mai dal corpo suo si partira
Potreui dir di quel paschal agnello,
& della uergha data a Moise
del sogno che gia fece Daniello
pel qual e uede questo escelso re,
el sangue sparso da quel giusto Abello
pel superbo Chain segno ancor'e
di questo gran messia cosi si mostra
padri diletti la uittoria nostra
4 Rabi iuda
I non so si mi sogno, o si son desto

puo esser ch'un fáciullo i pdā ci habbia

2. Rabi, moises.

egli accordan la chiosa a ogni testo
tal che ci a messi tutti in una gabbia

4. Rabi Iuda

anzi habbian fatt'al mio parer del resto
cosa da diuorarsi per la rabbia
i ho nello studiar il tempo perso
sendo da chi, da un fanciul sómerso

2. Rabi moises.

Maladetto sie'l mese lhora & lanno
chi mi uesti di tal professione
que che si stimon piu men poi ne sáno
guarda chi ci a mandato al badalone

4. Rabi iuda.

e granchi le balene predat'hanno
anzi uno smerlo ha ferito il falcone
lo studio mio da hora inanzi fia
la gola el giuoco & la baratteria

3. Rabi Dauid.

O mirabil uirtu puo esser questo
chin si tener eta sia tanto ingegno

P. Rabi samuel.

costui se uiue i uegho mani festo
ch sara sopra ognun supremo edegno

3. Rabi dauid.

a me parrebbe, o chari padri honesto
far in suo laude qualche honesto segno
pero con un bel canto, o padri mia
faccian che nota la sua laude sia.

¶ Tutti insieme cantono questa lauda.

O Gnun uenghi con amore
a laudar la pueritia
con trionfo e con letitia
audi qu ella a tutte lhore
quest'el fonte di dottrina
deloquentia edi uirtu
o suaue medicina
o felice e buon Iesu

mai al mondo udito fu
fra mortali si pronto ingegno
o tesoro escelso e degno
uiua sempre il tuo splendore
O mamelle benedette
dolce madre gloriosa
poche donne son elette
a fruir si degna cosa
candidetta e bella rosa
manda fuor tuo luce immensa,
che chi uien alla tuo mensa
di dolcezza ardendo muore

Vna parēte di Maria, dice a Maria.

Buondi dolze madonna uoglam'ire
iuuerso casa acompagniate insieme

Maria risponde.

im'ero ferma per ueder uenire
il mio dolce riposo & la mia speme

La parente di Maria.

egli hara affrettato il suo partire
pur lhuom che ama spesse uolte teme.

Maria, e uannosene

so che Iosef lara incompagnia
pero come tu uuoi prendiam'la uia

Vn parēte di Iosef dimādādo di Ie/

Buondi Iosef mio doue Iesu (su edice
i'lo udi pur hieri al tempio teco

Iosef.

i mi penso che sia un pezzo insu
la dolce madre sua si lara seco

El parente.

hor oltre andiāne & nō dimorian piu

Iosef.

andian che uolentier t'accetto meco
landare incompagnia si mi diletta,
perche tu parli e non camini infretta

Ma sospirando fra se dice essendo presso a casa.

Io aspetto figliuol il tuo ritorno
piu chel padron lamata sua barchetta,
oscuro senza te mi par il giorno
certo grā doglia aciaschedun chaspetta
si posso mai ueder quel uiso adorno
parra chi habbi al cuor una saetta
faro con gliocchi mia si dolci sguardi,
che conuerra che per dolcezza io ardi,

Egiunta a casa segue uedendo,
Iosef solo cō gran timore.

Dimmi che uuol dire io ueggo solo
uenir Iosef senza il mio bel figlio
ome chi sento al cuor un si gran duolo
chi temo non morir di tal periglio

Andando alquanto incontro a Iosef dice.

dou'e Iosef il mio dolce figliuolo
quel frutto imenso del diuin consiglio
tu non di nulla ome, ome chi moro
parla dou'e rimasto il mio tesoro

Iosef.

Veneranda madonna i mi pensai
chinsieme fussi teco incompagnia
hor non lhauendo i mi ritrouo inguai
me infelice piu doue mi sia

Maria dolendosi.

o madre dolente che farai
o me doue se tu speranza mia
ome Iosef oue lamor perfetto
habiam noi perlo il senso e lintelletto

Segue inginocchioni uoltando gli occhi al cielo.

O padre eterno che potra tu dire
di questa ancilla misera enfelice
tu mi facesti uergin partorire
per farmi del tuo figlio imperatrice
hora i non so dolente che ardire
hara colei che fu gia si felice
padre del ciel q̄sta tua ancilla afflitta
non puo piu pel dolor tenersi ritta

Iosef lamentandosi.

Che ho io fatto ome Iosef ingrato

a questo modo un'tal tesor si tiene
ome quanto son io cieco hoggi stato,
poche perduto i'ho letterno bene
per mia cagione, o Iosef insensato
in uita el cuor Maria piu non sostiene
perdona padre etterno al fallo mio
che mal guardero me perdẽdo iddio,

Maria lamentandosi

Figliuol tu non rispõdi & chiamo forte
odi Maria che nel dolor si strugge
forse qualchun tara dato la morte
chogni demõio pel tuo uenir neruggie
chi bramo di morir mal tempo fugge
prima oratione, al padre no tareno
potritamente per lui cerchereno

Tutti inginocchioni cantano questa stanza piatosa.

Etterno padre il cui poter corregge
cio che per luniuerso si comprende
dirizza aporto questa errante gregge
che cerca quel tesor che tutto intende
uedi lancilla tua che piu non regge
el cuor si gran dolor sua alma offende
non uoler padre che difetto nostro
tolga al huom ql che tu g'i ha mostro.

Maria trouando certi uicini domãda di Iesu

Aresti uoi dolci fratei ueduto
quel mio caro figliuol Iesu chiamato,

Vn uicino risponde

di qua madonna lui non e uenuto
cercal se fusse altroue capitato

Maria fra se dolendosi

ho io perso pero si gran trebuto
o cuor dolente afflitto & tribolato

Vn parente di Iosef.

e non bisogna qui star abadare
sel buon Iesu desideriam trouare

Maria caminando

Ecci nessun per piazze uilla, o strada,
chel mio dolce figliuol oggi minsegni
questa sara figliuol la prima spada,
che fara esensi mia di doglia pregni
ome che piu non so doue mi uada,
par che del dolor mio ciascũ ne sdegni
padre del cielo chogni secreto entendi
della tua gratia questa ancilla accendi,

Maria seque fra se.

Certo Iesu sara da noi partito
per qualche colpa nostra, o negligenza
la morte mi sara gaudio infinito
s'io ho astar fuori della sua presenza
in che, o io o dolce Iddio fallito
perdonami signor pien di clemenzã,
po chi nol so alleuare e notrire,
de fa chil truoui & po mi fa morire.

Iosef confortandola dice

No'l trouerreno de non taffliger tanto,
bẽche duo di nhabbiam cercat'in uano
nõ andrem dimãdando acanto, acãto,
chi non so imaginar che nol perdiano,
ma pẽso ben che 'dio ci pruoui alquãto
perche piu pronti & uigilati siano
che chi di suo uirtu proprio si fida,
ne ua come ua il cieco sanza guida.

Maria a Iosef.

De ritorniamo al tempio se ui pare,
se in alcun modo ui fusse restato
e forse quiui el potrem ritrouare
da po che non si truoua in altro lato

Iosef a Maria.

tu ha ben detto, & cosi si uuol fare
chel suo grã lume non puo star celato,
ancor che tra parenti non si truoua
ne tra gliamici come chiar si pruoua

Giunti al tempo Maria dice al sacerdote

Sarebbeci egli padre reuerendo
ariuato un fauciul di poca eta,

El sacerdote risponde.

eccene uno che quādo i lo comprendo,
marauigliarmi del suo ingegno fa
Maria.
Solo audirui gia d'amor m'accendo
certo q̄l desso, o padre mio sara (desso
Iesu si fa chiamar, el sacerdote mr̄e, glie
presto fate chi lhabbia un po da presso
El sacerdote la mena drēto dicēdo
Entrate drento i uel faro uedere
fra dottor nostri ī mezo al cerchio siede
se uiue e sara madre un caualiere
anzi uno specchio della nostra fede
ben ti puo gloriar ben puo godere
madre poi che tal frutto in te si uede
uedilo la, Maria, oime figliuol mio,
quanta dolcezza in questo pūto ho io,
Maria a Iesu.
Figliuol perche a tu fatto hoggi cosi,
nō sai ei dolor che portato nhabbiano
Iosef.
dal di dolce figliuol che ti smarri
insino a hoggi mai posato habbiano,
Iesu.
se uoi ueniui dolce madre qui
non era il tempo consumato inuano
Maria rallegrandosi.
tanto quanto fu graue il mio dolore,
tanto hor di gaudio mi saccēde il core,
Iesu.
In quel che la partiene al padre mio
mi conuien madre sempre esser parato
Maria.
hor oltre andiāne, o dolce figliuol mio
che dogni cosa el signor sie laudato
Segue frase.
sognuun sapessi ben quel che so io
uedrebbe che tesoro il ciel mha dato
P. Rabi Samuel a Maria
questo tuo figiuol Maria, padre diletto
sanza dolor alcun i lo concetto,
3 Rabi Dauid.
Guarda madonna quel tuo dolce frutto
che fie lo specchio della legge nostra
eglie per modo nella fede instrutto
che sare uincitor dogni gran giostra
Maria.
se uoi sapessi dolci padri el tutto
uedresti quanta gratia il ciel mi mostra
P. Rabi samuel.
hor ua figliuol, Iesu, horsu restate ī pace
che perder tēpo a chi piu sa piu spiace.
Maria al popolo.
Figliuoi diletti che cercate in terra
trouar il figliuol mio piatoso Iddio
non ui fermate in questa rozza terra
che Iesu non ista col mondo rio
che uel crede trouar fortement'erra
& come stolto morra nel disio
al tēpio chi lo uuol uenghi hoggi drēto
chel uiuer uostro e come foglia'al uēto
Non credete trouarlo ne tesori
Segue.
o nelle pompe, o ne regal palazzi,
tutte son fumo e uēto, e frasche e fiori
morte distrugge poi questi solazzi
uenite al tempio a offerigli e cuori
cħ gliamator del mōdo oggi sō pazzi,
dunq; cantando con la madre uostra,
uenite al tempio doue che si mostra.

IL FINE.

Stampata in Firenze l'anno del Nr̄o Signore. M D L I X.